

Scalfaro in difesa dei «punti intoccabili» della Costituzione

Match sulle riforme

Berlusconi: ora voto e presidenzialismo
 D'Alema: basta favole, lealtà sulle regole

Progetti avventurosi

FRANCO BASSANINI

SULLA DIAGNOSI c'è accordo. Almeno a parole. L'Italia ha bisogno di una grande riforma costituzionale. Non è l'unico problema di questa complessa fase di transizione. Altri problemi (la disoccupazione, il Mezzogiorno, la reinvenzione dello stato sociale, l'equilibrio ambientale, la scuola e la formazione) sono in realtà più gravi e drammatici, se non altro perché riguardano la vita e il futuro di milioni di italiani. Ma per poterli affrontare con successo occorre disporre di una democrazia più robusta di governi più stabili e efficaci di amministrazioni più efficienti e moderne. Passa di qui dunque la strada - appena imboccata con i referendum - le riforme elettorali e la faticosa riaggregazione in poli del variegato pluralismo politico italiano - da per correre per trasformare il nostro paese in una grande, moderna democrazia europea. Ne abbiamo le risorse culturali, economiche, civili. Ma non ne abbiamo ancora le regole, le istituzioni, la cultura e l'etica pubblica.

Sul terreno dell'etica e della cultura (l'etica della responsabilità, della tolleranza, del rispetto dell'avversario, dei diritti inalienabili dei cittadini, dei poteri e dei limiti dei governanti, dell'amministrazione come servizio ai cittadini) l'opera è

ROMA Il dialogo sulle riforme si trasforma in un match. È la scelta di Berlusconi che chiude ad ogni confronto e si lancia in un comizio prematuro visto che la data delle elezioni si sposta con sempre maggiore probabilità a non prima della primavera prossima. Il Cavaliere vuole il presidenzialismo e si dice disposto a non ledere regole e principi della prima parte della Costituzione. Ma a condizione che quella parte sia letta alla sua maniera: stato sociale ridotto, riconoscimento dei soli diritti dell'impresa, impegno per l'occupazione come puro cartello d'intenti. D'Alema lo richiama al rispetto dei patti

(riforma Rai, par condicio) chiede l'elezione parlamentare di un premier indicato dagli elettori, il federalismo, la riforma elettorale, la creazione di una commissione per le riforme costituzionali. «Fallito il suo governo», dice Berlusconi, sostiene che il problema è il volante mentre ciò che non andava era il pilota. Il presidenzialismo è un'altra favola. Bossi chiede l'assemblea costituente, difende l'esperienza di Mantova, si dice ago della bilancia della politica italiana. Scalfaro davanti ai rappresentanti delle regioni parla di «punti intoccabili» come i limiti dello Stato della Costituzione.

BRAMBILLA CASCELLA DINICHELLE LEISS MISERENDINO ALLE PAGINE 34-6

Accornero «Telelavoro si con garanzie»

Il telelavoro è una rivoluzione? Quali sono i problemi che operare con computer, modem e telefono da casa propria pone a chi non ha un alta qualifica? Né demonizzare né enfatizzare, dice Anis Accornero. Ma servono nuove garanzie.

EMANUELA RISARI A PAGINA 2

Stet e Ibm firmano oggi l'alleanza

Stet ed Ibm pronti alle nozze. L'annuncio verrà dato oggi a New York. L'accordo non prevede una partnership azionaria ma punta ai mercati delle telecomunicazioni. Sul fronte delle privatizzazioni, a rischio la legge sulle Authority.

GILDO CAMPESATO A PAGINA 17



La parente di una vittima della strage di Bologna piange tra le corone deposte alla stazione per il 15° anniversario

Vincenzo Piro/Aisa

«Date a Bologna verità e giustizia»

Strage del 2 agosto, dolore e polemiche 15 anni dopo

BOLOGNA «Dobbiamo incalzare le istituzioni a restituirci la possibilità di leggere interamente un passato di intrighi», dice Marino Martinazzoli. «Dobbiamo mobilitarci per trovare i veri colpevoli, ma che le collusioni tra politici corrotti, mafia e apparati dello Stato possano insaldarsi», incalza Formentini. Da Bologna la città del 2 agosto quattro sindacati chiedono la verità sulle stragi mentre 10 mila persone sfilano in silenzio. Una manifestazione democratica per ricordare l'attentato di 15 anni fa, l'episodio più terribile della strategia della tensione. Un attentato per il quale sono stati condannati all'ergastolo i fascisti Mambro e Fioravanti. Ma non sono stati ancora chiari i retroscena di quell'episodio.

Torquato Secci, presidente dell'Associazione familiari delle vittime, ha detto: «Nella patria del diritto non sono bastati 15 anni per trovare e colpire tutti i responsabili di questo vile massacro». E poi, per due volte, Secci ha attaccato Francesco Cossiga nel 1980, presidente del Consiglio. Parole che hanno provocato una reazione di Pierferdinando Casini. Proprio ieri, intanto, al Senato è stato approvato il disegno di legge che prevede l'abolizione del segreto di Stato per i reati di strage. Una modifica che non provocherà cambiamenti eccezionali, ma che rappresenta un segnale positivo nella strada per introdurre controlli e trasparenza negli apparati dello Stato.

GIANMICHAELI GIGLI MARCUCCI GIUSEPPE F. MENNELLA CLAUDIO VISANI ALLE PAGINE 8-9

Oggi palazzo Madama licenzia il progetto di riforma delle pensioni

Lira e Borsa a gonfie vele

Produzione boom: più 24,7%

ROMA Gran giro di valzer nel bazar dei mercati del cambio. Fortissimo recupero della lira su tutte le valute. Stati Uniti e Giappone vennero intervenuti ripetutamente per sostenere il dollaro e deprimere il superyen. Contemporaneamente a Tokyo è stato annunciato un pacchetto di misure finanziarie per incoraggiare gli investimenti giapponesi all'estero. Dollaro ai massimi degli ultimi cinque mesi sullo yen (a quota 90/90) marco a 1/989, Eurozona a W il Street bloccato le contrattazioni per eccesso di rialzo. Bene anche Piazza Affari. La nostra moneta ha goduto della debolezza del marco e delle mi-

gliori condizioni dell'economia. In Italia il dollaro è al minimo dal novembre '94 a 1/581/64, contro i 590/66 di martedì. Il marco è ai livelli dello scorso maggio a 1/138/28 contro i 148/08. Secondo l'Istat nel mese di maggio si è verificato un vero e proprio boom dell'attività industriale. Il fatturato e ordinativi sono aumentati rispetto allo stesso periodo del '94 del 24,7% e del 29,7%. La Confindustria però contesta le letture ottimistiche. Oggi, intanto, il Senato licenzia la riforma delle pensioni. Ancora un passaggio (brevissimo) alla Camera e le nuove pensioni saranno legge dello Stato.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI A PAGINA 18

L'Antitrust decide
«Più taxi nella capitale e prezzi scontati»
 IN CRONACA

Negoziati a Ginevra. Il Papa a Tudjman: fermati. L'Italia ha una task force

Pronta la guerra di Krajina

Croati e serbi schierano 150mila soldati

SABATO FILM
-2-
 SABATO 5 AGOSTO CON L'Unità UN GRANDE FILM
 «L'armata Brancaleone»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Occhi puntati su Ginevra dove oggi intorno a un tavolo siederanno i rappresentanti del governo di Zagabria e i ribelli serbi della Krajina. Per Tudjman i leader di Knin hanno ormai solo quest'ultima occasione. Altrimenti la sovranità croata sarà imposta con le armi. In campo sono già schierati 100mila soldati croati e 50mila serbi. I secessionisti in difficoltà dopo l'abbandono della Serbia di Milosevic. Anche se Karadzic dice la Jugoslavia non può aiutarci a fermare l'aggressione dell'esercito croato. Il Papa ammonisce la Croazia: «L'intensificarsi delle azioni militari da qualsiasi parte esse provengano può condurre a sviluppi difficilmente prevedibili e controllabili». L'Italia vara una sua task force di 3mila uomini.

Notizia choc dalla Polonia
In vendita sapone umano fabbricato nel lager?
 CICONTE LUPPINO POLACCINI SANTINI ALLE PAGINE 6-7 A PAGINA 13

Il mio viaggio più bello / 4

CINO RICCI
 Alla «scoperta» dell'America a bordo di una barca a vela

WALTER QUAGNELI A PAGINA 13

Non cancellerete Martin Luther King

JESSE JACKSON

IL SOGNO di Martin Luther King sta morendo? La reazione sociale, la connivenza politica e la stanchezza morale avranno il sopravvento sul sogno di una società di uguali? Siamo incamminati a ritroso sulla strada che ci porterà ad accettare due società separate e inuguali? È già accaduto prima di ora. Centoventi anni orsono i successi conquistati sui campi di battaglia in quello che è stato il più sanguinoso conflitto della storia americana si trasformarono in sconfitte nei Palazzi di Washington. Gli schiavi appena liberati furono condannati all'improvviso ad una sorta di apartheid legale ad una segregazione sancita dalla legge che durò fino alla stagione del movimento dei diritti civili. Non dobbiamo dimenticare però che potrebbe accadere di nuovo. Alla fine della guerra di seces-

zione il Partito repubblicano di Lincoln liberò gli schiavi. Furono approvati gli emendamenti costituzionali in materia di diritti civili. Il governo le deralò pose fine alla discriminazione e concesse il diritto di voto ai non-Candidati afroamericani furono eletti al Congresso nelle assemblee degli Stati. I governi e i consigli locali di questi candidati si batterono per una piattaforma progressista pubblica istruzione per tutti, opere pubbliche, tutti la dei diritti dei lavoratori. Forti fu l'opposizione dei proprietari terrieri, i quali avendo bisogno di manodopera a basso costo, strumentalizzarono l'odio e le paure dei bianchi poveri. La violenza contro i non-così il governo federale a far intervenire lo sceriffo per far rispettare la legge. Ma questa stagione di ricostruzione-

ne ebbe vita breve. A far tempo dal 1873 un lungo periodo di depressione economica e di stagnazione della crescita causò conflitti crescenti tra ricchi e poveri. I finanziati del Partito repubblicano non erano disposti a dare attuazione nel sud ai diritti dei lavoratori non appena liberati mentre al nord perseguivano una politica di repressione nei confronti della minoranza di colore. I propagandisti del sud batterono sul tasto della corruzione dei nuovi governi. Sul piano ideologico i non-venivano dipinti come congenitamente inferiori e troppo arretrati per esercitare il diritto di voto. Alcune sentenze della Corte suprema si rovesciarono il significato degli emendamenti in un sistema di diritti civili dando una interpretazione che

SEGLUE A PAGINA 2

Uomini & Business

È in edicola il numero di Luglio-Agosto

La rivoluzione del Signor Fiat
 Che cosa cambierà nella più potente famiglia italiana
 DI GIUSEPPE TURANI

Le buone carte dell'Ingegnere
 Perché è finita la fortuna della Olivetti

Economia italiana
 Siamo poveri fino al 1997

Il Leone parla francese
 Chi è il nuovo presidente della Generali

Vade retro Indro
 Diano della rottura di Montanelli con Berlusconi

Uomini & Business
 Il mensile del protagonisti